

INTERMEDIAZIONE PRIMA DI TUTTO

Esistono questioni che interessano il destino sia dei broker sia degli agenti. Secondo Acb è necessario rafforzare la funzione e il valore della figura dell'intermediario, intervenendo innanzitutto sulla suddivisione in sezioni del Rui

Un doppio intervento quello di Acb nel corso del Forum. Il primo a cura di **Luigi Viganotti**, presidente dell'associazione che ha come obiettivo la tutela dei professionisti del settore del brokeraggio assicurativo, il secondo di **Marisa Abbati**, vice presidente, sull'importanza del broker per l'assicurazione sul territorio e in particolare per la PA.

Il messaggio di Viganotti alla platea di agenti e broker è stato molto esplicito: parlatevi, confrontatevi, andate al di là delle imposizioni delle normative e delle compagnie. Un messaggio forte che parte da alcune considerazioni. "La normativa che legifera sull'intermediazione, pur essendo del 2005, è obsoleta, non ha per nulla recepito i criteri

e i principi della Comunità Europea. Noi continuiamo a parlare di sezioni A-B-E invece dobbiamo parlare di intermediazione, di quell'elemento unico che si pone tra il cliente e il mercato, cioè le compagnie".

Molti agenti vogliono diventare broker, proprio perché si rendono conto che intermediazione assicurativa significa lavorare con le esigenze delle persone e quindi sentirsi responsabile verso il cliente nel consigliargli la copertura migliore.

"Ci sono però problemi che accomunano i diversi intermediari. In primis la concorrenza delle banche, che 'non hanno i balzelli di agenti e broker', ma poi anche le nuove figure che si affac-

ciano sul mercato che, spacciandosi per consulenti, vendono polizze attraverso call center e il web. Quindi, sintetizza Viganotti, sono quattro le questioni che si devono affrontare. Primo: cambiare la normativa relativa alle diverse figure e sezioni. Secondo: tornare a una personalizzazione di prodotti avviando alla standardizzazione. Terzo: fare formazione presso i clienti, non pensare solo a vendere prodotti. Quarto: riprendere in mano la questione della centralità del cliente, del servizio, dei tempi di liquidazione e di gestione dei danni.

S.B.

QUALE RUOLO DEL BROKER CON LA PA?

Da parte sua, Marisa Abbati, vice presidente di Acb, ha posto l'attenzione sull'importanza del broker per l'assicurazione sul territorio, in particolare nei rapporti con la PA. Il Broker, ha sottolineato Abbati, avrebbe dei compiti ben precisi nei confronti della pubblica amministrazione. Dovrebbe essere garante della trasparenza e del supporto professionale nella identificazione dei prodotti assicurativi e nella valutazione dei rischi, dovrebbe essere di ausilio all'Ente nella predisposizione degli atti di gara e nella tutela degli interessi dell'Ente. "Tuttavia il broker, nella gran parte delle realtà, opera ancora secondo schemi tradizionali di 'natura reattiva', limitandosi ancora a contrapporre al rischio di un evento dannoso solo la polizza economicamente più valida".

La situazione può però evolvere se si pongono delle condizioni per favorire un migliore rapporto tra broker e territorio. Il broker deve trasformarsi da gestore del portafoglio assicurativo a gestore integrale del rischio, diventando promotore ed implementatore di una visione integrale nella gestione dei rischi dell'Ente. "Il broker deve diventare promotore dei principi del Risk Management, afferma Abbati, e diventare un vero supporto negli interventi correttivi al fine di eliminare le cause ripetitive dei danni."

Luigi Viganotti, presidente di Acb

Marisa Abbati, vice presidente di Acb

